

SUSSIDIO NAZIONALE

Sotto arpoS

Sottosopra

Come adulti di Ac siamo invitati a «*liberarci dalle passioni tristi*», da quella «*tristezza individualista che scaturisce da un cuore comodo e avaro, da una ricerca malata di piaceri superficiali, da una coscienza isolata*» (Eg 2), e siamo chiamati a ricercare uno stile differente di pensare le relazioni umane, associative e persino quelle politiche.

Sottosopra

Gli adulti «*sottosopra*» sono coloro che accettano la paradossalità dell'esperienza cristiana, assumendo *sino in cima* la Gioia del Vangelo, come ha fatto il beato Pier Giorgio Frassati, testimone luminoso per il nostro cammino associativo.

Sottosopra

✓Troveranno misericordia;
✓Erediteranno la terra;
✓Saranno chiamati figli di Dio;
✓Vedranno Dio
✓Di essi è il Regno dei cieli

Sottosopra

con lo stile dei laici di Ac

✓accompagnati dal Vangelo
✓dal magistero della Chiesa
✓dentro la vita dell'associazione
✓immersi nella cultura e nel tempo in cui viviamo
✓nelle parrocchie e nelle città in cui siamo stati chiamati a vivere

La dinamica VITA-PAROLA-VITA

La dinamica spirituale, che nei tre passi

1. "La vita si racconta"

2. "La Parola illumina"

3. "La vita cambia" ci conduce dalla vita alla Parola e dalla Parola alla vita, pilastri di una spiritualità laicale.

Crediamo che la vita vada raccontata.

La vita è luogo teologico: in essa Dio è presente.

Il mistero dell'Incarnazione sta alla base della nostra proposta formativa.

La vita quotidiana ha per noi il primato poiché sappiamo che, nelle pieghe della nostra esistenza, Dio è misteriosamente presente, vicino, al nostro fianco.

Crediamo che la Parola illumini la vita.

La Parola è come un alfabeto che ci aiuta a leggere e a interpretare la vita.

Quando la grande storia della salvezza incrocia la nostra piccola storia, la nostra è, rendendola a parte, una storia di salvezza. Come per i discepoli di Emmaus, il nostro cuore arde quando la Parola ci spiega la vita.

Crediamo che, in questo intreccio, la vita cambi.

Fa crescere ciascuno nello sviluppo di una coscienza personale adulta, al discernimento e alla decisione responsabile nell'impegno laicale.
Conduce il gruppo a possibili progetti, azioni missionarie e segni comunitari.

Crediamo che, in questo intreccio, la vita cambi.

La Parola dà la parola ai laici. I laici così possono autorevolmente prendere la parola dentro la comunità cristiana. Portano il mondo nella chiesa e la chiesa nel mondo.

La vita si racconta

Il primo passo del percorso di ogni tappa prevede un momento in cui si racconta la vita. La nostra, quella degli altri vicini a noi e quella degli altri lontani da noi che in qualche modo ci "tocca" da vicino, perché legata al contesto storico e culturale in cui viviamo. Situazioni, fatti, esperienze, vissuti che parlano alla nostra vita.

Raccontare non significa subito "capire" o "interpretare", ma semplicemente rievocare (con la voce), rammentare (con la mente) e ricordare (con il cuore). Non è cercare risposte, ma sostare nelle domande, far emergere anche le contraddizioni, lì dove ci sono.

È lo stesso esercizio che fa Maria: si interroga, mette insieme le sue domande, custodisce quanto coglie dalla realtà! È lo stesso esercizio che fanno i due discepoli sulla strada che va da Gerusalemme a Emmaus. Conversano, discutono di cose accadute, fanno emergere domande, emozioni, cercando il bandolo della matassa. Racconti, *lungo la via*, forse, non ancora illuminati dalla Parola.

Cosa fa concretamente il gruppo adulti? Quest'anno sono proposti tre modi diversi per raccontare la nostra vita:

1. Il taccuino

2. Una dinamica

3. Un riflesso della cultura

➤ **Il taccuino:** si tratta di imparare a prendere nota dei propri vissuti, delle esperienze, degli avvenimenti vicini o lontani che interpellano la propria esistenza. Un taccuino per annotare fatti; per distanziarsi dalla realtà per vederla meglio; per ricordare meglio; per essere fedeli alla logica dell'incarnazione che ci dice che incontriamo Dio sempre dentro la nostra vita; per coltivare lo stupore dei doni ricevuti; per imparare a stare nell'ambivalenza della vita che non è perfetta, ma bella e faticosa;

Un taccuino per pregare dopo aver sostato sulla vita; per mettere in atto scelte e comportamenti; per rileggere ogni tanto le cose annotate e scoprire il filo rosso che unifica la nostra vita; da vivere secondo i momenti della vita, *un taccuino delle cose belle, uno della gratitudine, uno del dolore...*; e soprattutto un taccuino per allenarsi a vivere il primato della vita.

➤ **Una dinamica:** Attraverso un'attività che coinvolge tutto il gruppo, un gioco, un'esperienza da vivere insieme e da cui lasciarsi condurre per narrare in seguito la propria vita.

➤ **Un riflesso della cultura:** Il testo ne sceglie uno, una canzone, un brano letterario, uno spezzone di film, che il gruppo ascolta o visiona per poi dare la parola alle persone.

Cosa NON fare nel gruppo adulti?

✓ NON rispondere a chi racconta

✓ NON cominciare lunghi elenchi di “mea culpa” sulle cose che si dovrebbero fare come “adulti”

✓ NON improvvisarsi dispensatori di consigli

✓ NON fare disquisizioni teoriche sull'argomento o lunghi elenchi di ricordi sul tema “quella volta che io...” Questo significa educarsi a un autentico ascolto e confronto

La Parola illumina

Il secondo passo del nostro percorso ci aiuta a leggere i nostri vissuti alla luce della Parola.

In gruppo, leggiamo il brano proposto. Successivamente, qualcuno offre un breve commento.

1. La Parola parla alla nostra vita.

L'annuncio della Parola è un messaggio di Dio per ciascuno di noi.

Questa Parola arricchisce i nostri racconti di vita, ci ricrea e ci trasforma mentre l'ascoltiamo.

2. La Parola parla della nostra vita.

Essa parla proprio di noi. In ogni passo biblico si intrecciano sempre almeno tre storie: la storia di Gesù, la storia dei destinatari di quel tempo, la nostra storia.

In questo momento non siamo più noi a interpretare la Scrittura, ma è la Scrittura che interpreta la nostra vita. È la storia di Gesù che dà senso alla nostra storia

Concretamente, nel commento si dicono solo quelle cose che aiutano le persone a sentire quella Parola vera per la propria vita. Il commento è un dito puntato, una sottolineatura rossa, un evidenziatore. Così le persone non devono sentirsi attratte dal bel commento, ma dalla Parola.

Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi: tutti parlano anche solo con poche parole, tutti ascoltano senza discutere e senza attaccarsi alla comunicazione precedente, ciascuno parla pescando da se stesso. Dopo il giro degli interventi può essere opportuno dare spazio alla discussione su alcuni punti che meritano chiarimento o approfondimento.

3. La nostra vita parla alla Parola.

È il luogo del “rimanere”, della riconoscenza a Dio e ai fratelli per i doni ricevuti, il luogo del “custodire” la Parola perché prenda posto dentro di noi e diventi carne della nostra carne e sangue del nostro sangue.

Concretamente: la Parola può aver fatto sorgere qualche motivo di preghiera (per qualche persona o situazione, per ringraziare o chiedere perdono). È questo il momento in cui l’animatore invita a portare questi motivi nella preghiera finale che il gruppo fa, seguendo gli spunti offerti. Anche la scrittura della preghiera nata dall’incontro con la Parola può trovare spazio nel taccuino.

La vita cambia

Il terzo passo del nostro percorso chiede di non fermarci al racconto e all’ascolto, ma di individuare quale cambiamento possibile nasca dall’intreccio tra vita e Parola per la nostra esistenza.

In questo passo proponiamo degli “esercizi di laicità”: la parola “esercizio” richiama la dimensione di lotta della vita, quando è necessario tirare fuori i muscoli e fare fatica. Ma dentro questa lotta c’è una beatitudine: la felicità non è facilità ma bellezza di superare la difficoltà.

È invito ad allenarsi continuamente: la vita spirituale e le relazioni non sono date per sempre. È esercizio per diventare esperti di vita rispondendo visibilmente alla vocazione a cui Dio ci ha chiamato, vocazione laicale (esercizi di laicità), che è vocazione a essere “umani” (esercizi di umanità).

Come vivere gli esercizi di laicità?

Primo criterio: è custodire la Parola. Aspettare prima di fare, inserire uno spazio di tempo e di preghiera tra l’ascolto e l’azione.

Secondo criterio: è la coscienza personale. Il passaggio dalla Parola alla Vita non è né immediato, né diretto, né uguale per tutti i componenti del gruppo. È il processo di discernimento che porta al cambiamento.

Terzo criterio: è dato dagli atteggiamenti interiori. Se la Parola ha incontrato realmente la nostra vita, qualcosa cambia dentro di noi, si attivano nuove energie che diventano atteggiamenti concreti.

Quarto criterio: è il carattere pedagogico. Non sempre sarà possibile e opportuno arrivare a un impegno concreto per Tutto il gruppo. Quando si fa, avrà il carattere pedagogico di esercizio. Un allenamento a tradurre la Parola invita.

Quinto criterio: è l’eccezionalità di un impegno comune nel territorio. Ci sono momenti in cui al gruppo è chiesto di fare una scelta e di impegnarsi.

Sesto criterio: è l’esperienza laicale ordinaria. Nella famiglia, nel lavoro, negli impegni già presi che chiedono fedeltà, il laico, che spesso non ha il tempo per nuovi impegni, sperimenta ogni giorno la verità della Parola in tante piccole e quotidiane scelte.

Settimo criterio: definisce la perseveranza come qualità dell'impegno laicale: essa non cede alle difficoltà e regge nel tempo, è quell'agire reiterato nel tempo (esercizi) che ci fa raggiungere ciò che noi speriamo.

Ottavo criterio: è la beatitudine. La felicità non è facilità di vita o assenza di difficoltà, ma è quell'esperienza di bellezza che gustiamo quando superiamo le difficoltà.

Concretamente nel testo di quest'anno sono proposti, in ogni tappa, quattro esercizi perché ciascun gruppo possa trovare e scegliere il più adatto alla propria realtà, ma anche progettarne uno differente che nasce dal proprio percorso.

Primo esercizio: è una ripresa del taccuino: si tratta di alcune domande indirizzate a promuovere un cambiamento di atteggiamenti personali.

Secondo esercizio: Pier Giorgio Frassati, l'uomo delle beatitudini. Attraverso il confronto con la sua vita, in ogni tappa si mette a fuoco una beatitudine e ci si chiede come assumerla come atteggiamento personale e comunitario.

Terzo esercizio: invita a conoscere un'esperienza significativa di impegno e cambiamento di vita personale e comunitaria attraverso la visione di un video.

Quarto esercizio: *mettersi in opera*, il testo offre delle tracce perché il gruppo si organizzi per realizzare un'azione concreta e comunitaria.

Riflessi della cultura

I riflessi della cultura possono essere utilizzati in diversi momenti del percorso. In ogni tappa del testo uno dei riflessi della cultura viene proposto come spunto per narrare la vita. Al termine altri riflessi e un'opera d'arte proposta come commento al Vangelo.

I riflessi della cultura possono anche costituire un percorso parallelo, magari aperto alla comunità parrocchiale o cittadina, che offre occasioni di riflessione, incontro e approfondimento culturale, utilizzando gli spunti che il testo suggerisce.

Il sussidio invita a valorizzare come riflessi della cultura anche le opere artisti che il territorio offre.

Nella parte finale del testo, invece, si trovano altri riflessi della cultura che offrono percorsi trasversali, percorsi *sottosopra* ispirati al Vangelo delle beatitudini: un percorso sull'arte, uno sulle danze popolari e, infine, uno sul vino